

all'interno della comunità cristiana, luogo di trasmissione e mediazione della fede pasquale. Questa straordinaria pagina ci rivela che la Parola contenuta nelle scritture, l'eucaristia, e la comunità sono i luoghi privilegiati della presenza del Risorto: e la sintesi di tutto questo si ha nell'assemblea eucaristica riunita nel giorno del Signore! Lì il Risorto è riconosciuto e celebrato come Vivente, come colui che dà vita ancora oggi a quanto aderiscono a lui.

ENZO BIANCHI Priore di Bose

Preghiamo la Parola

La Parola di Dio ci ricorda la gioia dell'abbandono fiducioso nelle mani del Padre per mezzo del Figlio, proprio quando la nostra vita sembra aver perso il proprio senso. Chiediamo al Padre di donarci la grazia di affidarci al Signore risorto, luce per il nostro cammino incontro al Padre.

Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Fortifica la Chiesa, Signore, perché possa accogliere tutti gli uomini che cercano il bene con cuore sincero. Preghiamo.

2. Dona ai governanti, o Padre, la consapevolezza che solo la via del servizio può rendere il mondo migliore. Preghiamo.

3. Rafforza la nostra fede, Signore, perché nella resurrezione di Gesù Cristo cada ogni dubbio e sia alimentata dal tuo amore per noi. Preghiamo.

4. Infondi, o Padre, la speranza nel cuore di ogni uomo, perché ciascuno veda nella resurrezione di Cristo il modello d'amore da seguire per il compimento della vita. Preghiamo.

Cristo risorto si fa presenza a noi per indicarci il cammino verso il compimento autentico della nostra vita. Ecco perché, o Padre, ti rivolgiamo le nostre suppliche, che noi sperimentiamo come necessità, nel nome di Cristo, nostro Signore.

Centro Diocesano Vocazioni

Diocesi di Piacenza-Bobbio



Monastero invisibile

Maggio 2011



In ascolto della Parola

[Lc 24,13-35](#)



Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta

potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via

e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

La parola di un monaco

Questa pagina di Luca narra l'incontro del Risorto con i discepoli in cammino verso Emmaus, due discepoli sconosciuti, che rappresentano ciascuno di noi. Siamo "in quello stesso giorno", il giorno della resurrezione: è un giorno denso di avvenimenti, iniziato con la scoperta della tomba vuota da parte delle donne e concluso con l'ascensione di Gesù. E' il "giorno unico" della nuova creazione, il giorno senza fine in cui noi siamo ancora oggi, quello che va dalla resurrezione di Gesù alla sua venuta nella gloria. E, nel contempo, è "il primo giorno della settimana", che diverrà il giorno del Signore, la domenica, in cui la comunità cristiana è radunata per fare memoria della resurrezione. In quel giorno due discepoli, fanno il cammino inverso rispetto a quello di Gesù: lasciano Gerusalemme, verso la quale egli si era diretto con decisione ben sapendo che "un profeta non può morire fuori di Gerusalemme". In tal modo mettono fine alla loro sequela e abbandonano la comunità degli undici. In questo cammino di de-vocazione i due "chiacchierano delle cose accadute", si limitano a fare la cronaca degli ultimi giorni di Gesù, senza comprendere il mistero di salvezza compiutosi in quegli eventi. Ed ecco che Gesù stesso fa strada insieme a loro; essi però sono incapaci di riconoscerlo con gli occhi della fede, di discernerlo vivente "in altra forma". In risposta alla domanda di questo forestiero – "cosa sono queste parole che vi scagliate addosso?" – fanno una presentazione di Gesù limitata al suo

ministero terreno, una sorta di necrologio: egli "fu profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e al popolo". Ma con la sua morte in croce è morta anche la speranza che essi avevano riposto in lui, e come sigillo della loro disillusione adducono il fatto che sono ormai trascorsi tre giorni da questi avvenimenti. E' proprio qui che si manifesta la loro durezza di cuore: hanno dimenticato l'annuncio di Gesù secondo cui "il Figlio dell'uomo doveva soffrire, essere messo a morte e risorgere il terzo giorno". Quando infine aggiungono un resoconto scettico della visione di angeli avuta da alcune donne, e sul sepolcro vuoto, Gesù prende l'iniziativa e resuscita i due discepoli, attraverso le scritture che conducono a Cristo e Cristo le illumina, perché ne è l'interprete definitivo: le scritture trovano il loro centro nel compimento pasquale, nella passione, morte e resurrezione di Gesù come frutto della sua vita! A questo punto lo sconosciuto fa come se dovesse andare oltre, ma i due insistono per trattenerlo, perché il loro cuore arde all'ascolto delle sue parole. Gesù entra dunque per rimanere con loro e compie gli stessi gesti dell'ultima cena, quelli con cui Egli ha sintetizzato tutta la sua vita spesa nella libertà e per amore: sono i gesti conservati e ripetuti come tesoro preziosissimo dalla chiesa in memoria del Signore. "Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero, ma egli divenne invisibile"... Subito essi tornano a Gerusalemme, dove "trovano riuniti gli Undici e quelli con loro, che dicevano: "Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone!". L'esito dell'incontro con il Risorto è il ritorno alla comunità: la narrazione dell'itinerario personale di tale incontro viene sempre fatta